



Fonti di benedizione

“Forse la sorgente può far sgorgare dallo stesso getto acqua dolce e amara? Può forse, miei fratelli, un fico produrre olive o una vite produrre fichi? Neppure una sorgente salata può produrre acqua dolce...”

La saggezza che viene dall’alto anzitutto è pura; poi pacifica, mite, conciliante, piena di misericordia e di buoni frutti, imparziale, senza ipocrisia. Il frutto della giustizia si semina nella pace per coloro che si adoperano per la pace.”
(Giacomo 3:11,12, 17,18)

INTRODUZIONE

Tra i vari argomenti trattati da Giacomo nella sua lettera troviamo i versi che hanno ispirato questo studio. Parole di insegnamento sul valore spirituale di un animo leale e sul domare la propria lingua. Chi più di Giacomo avrebbe potuto parlarne?¹ La lettura di versi è già di edificazione e chi è da poco con il Signore se ne nutrirà vigorosamente come un bimbo fa con il latte materno. Sappiamo altresì che per una crescita sana è necessario anche “cibo solido”, per questo cercheremo di andare più in profondità nella Parola di Dio. Chi desidera solo latte spirituale incontrerà i problemi di crescita dei corinzi che non mostravano il frutto di chi cresce nelle vie del Signore (1 Corinzi 3; 1 Corinzi 13:11).

TRE ASPETTI DI UNO STESSO PRINCIPIO

Le tre figure usate da Giacomo spiegano che ogni cosa creata da Dio rispetta le regole che ha ricevuto. Seppur Gesù lo aveva già insegnato (Matteo 7:16,17) lo Spirito Santo ispirò Giacomo per ribadirlo alla Chiesa dopo l’invito a considerare le proprie mancanze per accettarle, senza esporsi parlando in modo inopportuno. Chi nasconde i propri limiti, agli altri e a sé stesso, condurrà una vita contraddittoria perché benedirà Dio² e maledirà gli uomini³ (Giacomo 3:9). **Sparlare è un atteggiamento riprovevole (Romani 12:14) ma lo è ancor di più se a farlo è chi benedice Dio.** “Non deve essere così” afferma Giacomo facendo eco alle parole del Signore (Matteo 3:10). Ma da amorevole insegnante spirituale qual era, non rimproverò duramente, cercò di dimostrare l’insensatezza di questo comportamento.

Seppur possiamo provare emozioni diverse e sentimenti non sempre sani, con queste immagini lo Spirito Santo riafferma che un cuore rigenerato non dovrebbe produrre sentimenti opposti al desiderio del Creatore (2 Corinzi 5:17; Efesini 4:22-24). Questa trasformazione a volte avviene istantaneamente in modo miracoloso, altre volte c’è bisogno di lasciar operare lo Spirito Santo.

FONTI D’ACQUA DOLCE E AMARA



Il concetto di fonti d’acqua era molto chiaro ai destinatari della lettera che conoscevano la terra promessa come “terra di sorgenti” (Deuteronomio 8:7; 11:11). Descrizione perfetta per un territorio impreziosito da numerose e abbondanti fonti d’acqua: a nord limpide e scintillanti acque dolci vengono alimentate dalle nevi del Libano. A sud fonti prodotte dalle rive del Mar Morto e del Giordano vengono rese amare dagli elementi minerali che raccolgono. “Fonti” di ispirazione di diversi salmisti che citarono ruscelli, fiumi e corsi d’acqua.

Seppur alcune sorgenti dolci si trovino nelle vicinanze di sorgenti amare, ciascuna fonte dona secondo la propria natura.

¹ Si pensi al suo intervento risolutore al convegno di Gerusalemme (Atti 15). Vedi studio biblico di aprile 2022: Come Dio Guida la Chiesa.

² Letteralmente “dire buone parole”

³ Letteralmente “desiderare il male”

Da qui la domanda retorica di Giacomo, chiara analogia con il cuore del credente ([Matteo 12:34,35](#)). Lo Spirito Santo denuncia l'innaturalità di quei cuori rigenerati da cui sgorgano benedizioni verso Dio e maledizioni verso gli uomini. Non era una teoria, ma una realtà con cui fare i conti.

Una fonte d'acqua non può decidere l'acqua che dona. L'uomo libero e intelligente invece, può decidere di violare le leggi di Dio scegliendo di apparire devoto senza amare il prossimo ([1 Giovanni 4:20,21](#)). **Ma la gloria di Dio si manifesta principalmente attraverso l'amore verso il prossimo, disprezzare gli altri è contrario alla sua natura spirituale.** Per questo Gesù condannò gli insegnanti ipocriti, perché avevano l'aspetto della spiritualità ma non i frutti, come un fico in cui si trovano solo foglie. La spiritualità apparente è destinata a morire perché a Dio non piace ([Matteo 21:19-22](#)).



Fonti storiche riportano rari casi in cui delle sorgenti davano sia acque dolci sia acque amare. Gaio Plinio⁴ riporta di un lago presso gli etiopi che tre volte al giorno diveniva amaro e poi dolce. **Un cuore sanato dal Signore non dovrebbe assomigliargli dando acque dolci a singhiozzo. Quando succede vi è un problema spirituale da risolvere prima che peggiori.** Se alcuni peccati impariamo a gestirli con la maturità (anagrafica e spirituale) non è così per questo che anzi con il tempo peggiora. L'avanzare dell'età e le infermità ci rendono più diretti e meno capaci di frenare la lingua. Ma una bocca che pronuncia cattiverie annulla la propria credibilità perché contamina la propria testimonianza. Chi si confiderebbe per dei consigli con un fratello che ha fama di sparlare? Chi darebbe il proprio amen alla preghiera di un maldicente? ([Ecclesiaste 15:9](#) cfr. [1 Giovanni 4:20](#)).

LA PAROLA CHE ADDOLCISCE

Le fonti d'acqua amare ci riportano ad alcuni episodi biblici. Il primo riguarda il popolo di Dio che assetato nel deserto trovò una fonte di acqua amara. Mosè fu chiamato a sanarla immergendovi un pezzo di legno ([Esodo 15:22-27](#)). A Cades invece, Dio ordinerà a Mosè di parlare a una roccia ma lui la colpirà con il bastone. Il Signore concederà l'acqua e Mosè pagherà il prezzo della disubbidienza ([Numeri 20:1-13](#)). Infine a Gerico vi era una sorgente malsana, resa potabile dal profeta Eliseo con del sale ([2 Re 2:19-21](#)).



Questi episodi evocati dalle parole di Giacomo se letti in chiave Cristologica ci regalano importanti verità. Il legno che sanò le acque di Mara rimanda alla Croce di Cristo, dove sono stati inchiodati i nostri peccati e le nostre malattie ([Isaia 53:5](#); [1 Pietro 2:24](#)). **Alla Croce vi è guarigione anche dalla doppiezza d'animo!** Se Mosè avesse ubbidito alla richiesta di parlare alla roccia sarebbe divenuto la figura di chi riceve la Parola da Dio la riporta a un cuore di pietra per trasformarlo in una fonte di acqua viva! ([Ezechiele 11:19](#); [Giovanni 7:38](#)). **I nostri limiti ci fanno credere che la Parola di Dio non sia sufficiente a salvare e guarire, così**

aggiungiamo le nostre "azioni forti"! Ma come dimostra il "sale addolcitore" usato da Eliseo nelle acque di Gerico la Parola del Signore è miracolosa! Non fu Eliseo, il sale o la quantità a sanare l'acqua, ma il Signore che operò miracolosamente! **Dio vuole e può guarirci dalla doppiezza per meriti di Gesù, mediante la rigenerazione dello Spirito Santo** ([Tito 3:5](#); [Colossesi 3:15](#); [1 Pietro 1:23](#)).

ALBERI E FRUTTI COERENTI

Alberi di fico, ulivi e viti con i loro frutti sono molto comuni in Palestina. Gli israeliti erano avvezzi all'uso di olio e molti avevano una vite e/o un fico nel cortile delle loro case ([2 Re 18:31](#); [Gioele 3:18](#)). Giacomo riprende l'insegnamento di Gesù sull'albero che non doveva dare frutti cattivi ([Matteo 7:16](#)) ma introduce una sfumatura diversa. Se ogni pianta dona buoni frutti secondo la propria natura, perché desiderare frutti diversi?

Ma guardiamo nuovamente a cosa queste piante significavano per il popolo di Dio. Il fico ricorda l'inutile rimedio al primo peccato dell'uomo ([Genesi 3:7](#)) mentre l'ulivo evoca quel ramoscello portato nell'arca dalla colomba perlustratrice di Noè ([Genesi 8:11](#)). Insieme parlano della terra promessa, prospera rispetto l'arido e infruttuoso deserto in cui gli ebrei vissero per decenni ([Deuteronomio 8:8](#); [Numeri 13:23](#)). Questi frutti, nutrienti ed importanti ([1 Samuele 25:18, 30:12](#); [1 Cronache 12:40,41, 16:3](#)) divennero simbolo di prosperità e sicurezza ([Numeri 13:23](#); [Geremia 31:5](#); [Michea 4:4](#); [Osea 14:6](#)).

⁴ Vedi la sua opera Naturalis Historia, Libro 31, paragrafo 18

Olio, fichi e vino erano usati anche come medicinali o unguenti le piaghe (2 Re 20:1,7; Isaia 38:21; Marco 6:13) ed erano usati come offerte e strumenti per l'adorazione (Deuteronomio 26:2; Levitico 2:1). Alla Chiesa il vino ricorda il sangue versato dal Signore, mentre l'olio simboleggia l'azione dello Spirito Santo (Luca 4:18; Ebrei 1:9; 1 Giovanni 2:20,27).

Giacomo, quindi, ricorda indirettamente l'amore immenso di Dio che fin dal principio ci ha amati nonostante i nostri errori. Dio ha riscattato l'uomo, gli ha fatto promesse immeritate e le ha sempre mantenute. Ha reso una sparuta e debole minoranza di schiavi il Suo popolo prediletto, strumento santo di testimonianza per il mondo. In cambio di un'adorazione sincera sarebbero stati usati per la salvezza di altri popoli. In quel popolo eletto siamo stati inseriti anche noi per la fede nell'opera di Gesù! **Siamo chiamati ad emanare il profumo della santità e mostrare la bellezza della vera adorazione. Chi si avvicina ai figli di Dio deve sentire il sapore della consacrazione, essere nutrito dalla dolcezza della Parola di Dio ed essere guarito dall'opera profonda ed intensa dello Spirito Santo che opera mediante loro.** Non siamo chiamati a portare un frutto diverso da questo!



Oltre queste considerazioni, Giacomo si rivolgeva ai credenti affinché ciascuno di loro non cadesse nel tranello dell'ipocrisia. Chi fa parte della Chiesa di Gesù è stato rigenerato secondo i Suoi scopi e la Sua volontà (Efesini 1:9,10). Si può provare una "santa gelosia" nel vedere il talento di un fratello o di una sorella. **Il buon esempio può essere lo stimolo per pregare il Signore e prepararsi al percorso da fare per ottenere quelle virtù.** Non è buono invece simularle perché così si mentirà per mostrare

ciò che non si ha. Piuttosto chi è chiamato a consolare, consoli. Chi sente di intercedere, preghi. Chi riceve dal Signore parole di esortazione e edificazione, le condivide. Ciascuno ubbidisca al Signore secondo ciò che ha ricevuto senza cadere nella tentazione di imitare gli altri, cercando di portare frutti che non gli sono stati chiesti (1 Corinzi 14:26; Efesini 5:19; Colossesi 3:13-17; Giacomo 5:13; 1 Giovanni 5:16).

ACQUA SALATA CHE NON PRODUCE DOLCEZZA

Chiude questa serie di esempi una fonte d'acqua salata che non può dare acqua dolce. Esiste una diversa versione⁵ che dice: "le acque salate non possono essere addolcite". La denuncia rimane la stessa: il salato non è dolce, quindi non c'è alcuna motivazione per usare parole salate! **Il fine non giustifica i mezzi.**

Il rischio di dar seguito a parole che sembrano sane ma non lo sono è concreto perché l'ipocrita non si ritiene una persona negativa e con la falsa motivazione di voler "svegliare chi dorme" o "motivare gli arresi" può facilmente istigarci all'ascolto e perfino alla diffusione delle sue maldicenze, contagiandoci (Salmo 50:16-20; 1 Timoteo 5:13). Una fonte di acqua salata potrà dare una temporanea frescura a chi vi si immerge ma non porterà la vita. Guai a confondere una fonte d'acqua salata con una fonte d'acqua dolce a causa del piacere temporaneo che può darci. Il popolo di Dio evitava le sorgenti salate e le considerava una maledizione quando le carovane avevano bisogno di fermarsi per dissetarsi nei loro lunghi tragitti (Esodo 15:23; 2 Re 2:19-22). Così facciamo anche noi!

Non proviamo nemmeno a fingere di dar ragione sperando di far cambiare idea perché difficilmente avverrà. Chi decide di esporsi così è perché nel film della sua vita ha scelto chi siano i buoni e i cattivi e proverà fastidio ad esser riportato nella realtà. Ignorando invece le sue cattiverie, su terzi o perfino su di noi, proviamo a condividere temi spirituali perché "il frutto della giustizia si semina nella pace adoperandosi per la pace". Qualora ci venissero condivise esperienze positive o buone parole, non esitiamo ad apprezzarle e a motivare nel proseguire in quella via, perché chi è negativo verso altri spesso lo è diventato a causa della sua negatività contro sé stesso (1 Pietro 3:9). Chi cade nel peccato dell'ipocrisia lo fa perché crede di non possedere buone capacità, di non essere all'altezza delle aspettative, di non provare buoni sentimenti. Diventando troppo esigente con sé stessi ci si colpevolizza e guardando gli altri non ci si sente coerenti rispetto gli insegnamenti di Gesù.

Con tali credenti abbiamo bisogno della "la saggezza che viene dall'alto che è piena di misericordia".

⁵ Versione Siriaca. La Siria svolse un importante ruolo nella storia del cristianesimo in quanto fu il luogo dove probabilmente vennero redatti il Vangelo di Matteo, di Luca e la Didaché. La lingua greca in Siria era in contatto con la lingua aramaica nella varietà siriana, la quale ha una stretta relazione con il dialetto di ceppo aramaico parlato da Gesù e dagli apostoli.

CRISTIANI NEL TEMPO DELLE APPARENZE

Ripetiamo spesso che il nostro è un tempo particolarmente difficile. Circondati da così tante forme di ipocrisia in cui cadere, non è sempre facile riconoscere la falsità. Il rischio di mostrare uno stile di vita diverso da quello realmente vissuto è sempre esistito ma oggi questo è amplificato dal fatto che possiamo decidere cosa mostrare nella nostra bolla virtuale. Viviamo i giorni che Dio ci dona ma nutriamo i nostri *avatar* con i momenti che meglio ci raccontano agli altri. Forse abbiamo iniziato con il desiderio di condividere parte di noi con testi, foto e video per raggiungere chi era lontano da noi. Ma siamo capaci di distinguere quando i nostri social network sono passati dall'essere uno strumento di condivisione alla vetrina della versione migliore di noi?



Considerando le parole di Giacomo, questa domanda assume un peso spirituale importante. Quando siamo passati dal desiderio di usare ogni mezzo per proporre il messaggio di salvezza al mondo allo sponsorizzare noi stessi, la "nostra religione" o la nostra realtà ecclesiastica fino a mostrarne una versione edulcorata, attraente secondo il sentire degli altri?

Mostrando parti di ciò che si è per dare agli altri un'immagine secondo noi migliore della nostra realtà, illudiamo noi stessi e cadiamo in una forma di ipocrisia. Giacomo denunciò chi arrivava perfino a insegnare agli altri ciò che non aveva realmente sperimentato e questo succede quando l'apparenza prende il posto della sostanza. **Non permettiamo ai nostri timori e alla nostra umanità di controllarci.** Non assecondiamo il sentimento di ricercare le attenzioni degli altri. Non crediamo di essere più efficaci ottenendo



l'approvazione altrui, perché se l'otterremo con la simulazione avremo soltanto un'apparente approvazione. **Preoccupiamoci di piacere al Signore!** Se metteremo i nostri dubbi e le nostre debolezze nelle Sue mani, Egli le userà per la Sua gloria con potenza ([1 Corinzi 1:27](#))! Permettiamo invece allo Spirito Santo di controllarci ([Giovanni 14:26](#); [Giovanni 16:13](#)). Saremo al sicuro soltanto quando ci concentreremo nell'essere al centro della volontà di Dio ([Romani 12:2](#); [1 Tessalonicesi 5:18](#); [1 Giovanni 3:18,19](#)).

CHIAMATI A BENEDIRE

Se lo Spirito Santo desidera che la nostra vita rispecchi la natura di un figlio di Dio allora sforziamoci di coltivare la vera autenticità attraverso sentimenti sani nel cuore e quindi un parlare di benedizione verso Dio e verso il prossimo. Chi si mostra per ciò che è riesce a far sentire gli altri a loro agio perché non crea quel distacco che porta a stare in difensiva. Così si viene apprezzati e si rimane nel cuore di molti quasi non si avesse difetti. Questo è il cristianesimo a cui si riferiva Paolo quando affermava: *"Nessuna cattiva parola esca dalla vostra bocca; ma se ne avete qualcuna buona, che edifichi secondo il bisogno, ditela, affinché conferisca grazia a chi l'ascolta"* ([Efesini 4:29](#)). Le parole cattive turbano la pace perché danno spazio alle proprie inclinazioni malvagie, sono acque salate, acque amare. Non prestiamoci a questa insensatezza piuttosto esercitiamoci ad usare parole per edificare, aiutando gli altri a crescere moralmente nel bene.

Abbiamo il dovere di riflettere sugli argomenti delle nostre conversazioni e stare in guardia contro la tentazione di operare in modo "innaturale". Conversazioni corrotte fomentano desideri sbagliati e contristano lo Spirito di Dio. Sforziamoci di essere figli di Dio che grazie alla loro indole conciliante, mite e pacifica insegnano come voler bene ed amare il prossimo senza indossare maschere.

Non dobbiamo imporre la (nostra) verità sempre e a ogni costo. Esistono circostanze in cui essere sé stessi o dire la propria opinione esplicitamente può creare spiacevoli fraintendimenti. Mostrarsi sereni quando si è arrabbiati o fermarsi sorridenti quando incontriamo qualcuno che felice di vederci ci trattiene dalla nostra fretta, non è doppiezza d'animo ma sana diplomazia. Ricorrere al *political correct* in circostanze complesse non è sempre sinonimo di ipocrisia. Facciamo solo attenzione a non confondere la diplomazia con l'ipocrisia: fingere di non notare un comportamento ipocrita ci rende ipocriti ([Galati 2:11-14](#)).

La nostra lingua è piccola, ma influente quindi impariamo a controllarla. Le nostre parole possono essere di edificazione o corrosive, dobbiamo sceglierle bene. Potremmo essere incisivi o pungenti e contraddittori, chiediamo al Signore di purificare il nostro parlare. Sforziamoci di essere fonti di benedizione con tutti, perché se è vero che un'acqua salata non può produrre il dolce, forse l'acqua dolce può addolcire l'acqua salata ([Romani 12:21](#); [1 Pietro 2:15](#); [1 Pietro 3:9](#)).

giovedì 14 marzo 2024
Stefano Scavitto